

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Documento di discussione per la redazione del preambolo dello Statuto

Il preambolo dello Statuto del Mfe potrebbe essere formulato sulla base dei seguenti punti:

1. Il federalismo nasce come un aspetto del pensiero che, a partire dall'età dell'illuminismo e della rivoluzione industriale, ha guidato il processo dell'emancipazione umana. La sua prima forma è ideologica e tende a presentare la pace, garantita da un potere cosmopolitico, come la condizione per realizzare compiutamente i valori della libertà, dell'eguaglianza e della giustizia sociale. Hamilton, con la teoria dello Stato federale, ha identificato la forma costituzionale adeguata a garantire la pace.

2. Con la crescita dell'interdipendenza umana in estensione, una crescita provocata da quello stesso sviluppo delle forze produttive che nel diciannovesimo secolo aveva promosso l'integrazione sociale nell'ambito degli Stati più progrediti, il federalismo viene concepito come una formula politica alternativa all'anarchia internazionale e capace d'istituire il mercato internazionale subordinandolo a un governo democratico internazionale. Ciò riguarda, in primo luogo, l'Europa dove la divisione tra le nazioni ha provocato due guerre mondiali, mostrando con il nazismo il volto più demoniaco del nazionalismo, e dove solo con l'unità si può garantire la pace e riprendere la strada del progresso. Il federalismo costituisce così un criterio per interpretare il vero carattere del problema europeo nel periodo tra le due guerre mondiali e per risolverlo, denunciando l'inadeguatezza al riguardo della mera cooperazione internazionale così come era stata istituzionalizzata dalla Società delle Nazioni.

3. Nel corso della Resistenza al nazi-fascismo, per merito di Altiero Spinelli e con la fondazione del Mfe, il federalismo diventa

anche un criterio d'azione politica. L'obiettivo della sua lotta è la fondazione della Federazione europea. La sua formula organizzativa non è quella del partito che è uno strumento per la conquista del potere nazionale, ma quella del Movimento che è la formula adeguata a promuovere una trasformazione storica come quella della transizione dalle nazioni alla Federazione europea, che è un obiettivo conseguibile solo attraverso l'unità popolare e quindi con il più largo consenso delle forze politiche. Il Mfe si pone di fatto come l'avanguardia di comportamenti sociali diffusi generati dalla crisi del nazionalismo e dall'esigenza di risolvere a livello internazionale i problemi della sicurezza e della crescita economica. Questi comportamenti, nell'immediato dopoguerra e sul fronte occidentale della cortina di ferro, si esprimono nell'atlantismo e, subordinatamente, nell'uropeismo. Mentre i governi si pongono con la fondazione della Comunità sulla strada dell'integrazione funzionale e collocano la federazione al termine di un processo di graduale trasferimento di funzioni statuali a livello europeo, il Mfe sostiene il metodo costituente e si batte per fondare il potere europeo che è la condizione necessaria per rendere effettivo quel trasferimento di funzioni. L'articolo 38 del Trattato Ced e l'impegno dei governi della Comunità di affidare all'Assemblea della Ceca il mandato di studiare lo Statuto di una Comunità politica costituiscono il risultato di questa lotta.

4. Caduta la Ced e risolto il problema della sovranità tedesca senza fondare la Federazione europea, il Mfe avvia il «nuovo corso della politica federalista», caratterizzato da una opposizione intransigente «di governo, di regime e di comunità» che tende a mobilitare direttamente i cittadini rivendicando il potere costituente del popolo federale europeo e denunciando l'illegittimità dello Stato nazionale ormai incapace di risolvere i problemi per i quali era stato costruito. Questo riferimento diretto al popolo porta i federalisti a fondare la propria autonomia politica su una visione propria del corso storico (quello del superamento dello Stato nazionale e dell'unificazione tendenziale dell'intero genere umano) e del processo politico (quello dell'unificazione europea per negare la risposta imperiale del bipolarismo al problema dell'anarchia internazionale e per affermare, a partire dall'Europa, quella democratica e federale). Su queste posizioni di autonomia, il Mfe diviene un Movimento di militanti che, con l'autofinanzia-

mento, il rifiuto del funzionariato e degli strumenti normali della lotta politica (la violenza e il voto), cercano di dar vita al modello di un modo nuovo di fare politica. Le sue sezioni sono un centro permanente di elaborazione culturale e di agitazione politica, con l'obiettivo prioritario di conquistare l'egemonia sull'europeismo e il federalismo organizzati.

5. Svanita la speranza di raggiungere con un'azione diretta la convocazione dell'Assemblea costituente, un obiettivo che non fu possibile conseguire anche per la debolezza dell'azione e dell'organizzazione federaliste negli altri paesi, il Mfe, mentre mantiene fermo il suo obiettivo politico – la fondazione dello Stato europeo – elabora una nuova concezione del suo compito strategico, adottando il punto di vista del gradualismo costituzionale. Questo punto di vista assegna al Mfe il compito di sfruttare gli insuccessi dell'integrazione funzionalistica per promuovere, nelle situazioni in cui gli Stati sono quasi obbligati dalla natura dei problemi a trasferire la sovranità, fatti europei di natura costituzionale. Sono queste le situazioni in cui il Mfe riesce a fungere da cerniera delle forze democratiche sul terreno europeo, riservandosi il compito dell'iniziativa e riconoscendo alle forze politiche e alle istituzioni quello dell'esecuzione. Così si è battuto per il voto europeo e per arginare con lo Sme la disintegrazione della Comunità; e, a partire da questi risultati, per trasferire, con le competenze, il potere necessario a costituire una federazione. Quando il Parlamento europeo, sotto la spinta di Spinelli, ha elaborato un progetto di Trattato per trasformare la Comunità in un'effettiva Unione federale, il Mfe ha mobilitato le forze politiche, sociali e culturali per impegnare il governo a sostenerlo e, in vista delle elezioni europee del 1989, ha ottenuto, con una legge d'iniziativa popolare, un referendum abbinato al voto europeo in cui l'88% degli italiani si è espresso a favore di un mandato costituente da attribuirsi al Parlamento europeo per trasformare la Comunità in una federazione.

6. Il Mfe ha interpretato la perestroika di Gorbaciov e i grandi sconvolgimenti dell'89 come i primi effetti di una nuova fase della politica mondiale, determinata dalla sempre più tumultuosa crescita dell'interdipendenza al di là di tutti i confini e dalla crescente possibilità di autodistruzione del genere umano sotto la minaccia dell'olocausto nucleare e della catastrofe ecologica. Ha

anche ritenuto che la riconciliazione sovietico-americana rendesse possibili le prime battaglie per il governo mondiale attraverso il rafforzamento dell'Onu. Identificando il nostro tempo come il teatro del confronto tra il principio della disintegrazione, generata dal collasso dell'impero sovietico, e quello dell'unificazione, imposta dalla tendenziale mondializzazione dei problemi, il Mfe si batte per affermare, con la fondazione della Federazione europea, il federalismo come la vera alternativa ai mali del nazionalismo. La sua azione tende a rafforzare il federalismo organizzato in Europa (Uef e Jef di cui Mfe e Gfe sono rispettivamente le sezioni italiane) e nel mondo (Wawf, di cui il Mfe è membro associato). Il Mfe, non agendo per conquistare un potere costituito, ma per generarne uno nuovo che altri sarà poi chiamato a gestire, sopravvive solo se i suoi militanti trovano sufficienti energie morali e civili per tenerlo in vita. Ciò lo distingue da ogni altra formazione politica, anche rivoluzionaria, che in passato, subendo la ragion di Stato, è vissuta mobilitando esclusivamente l'interesse (in ultima istanza, quello della borghesia prima e del proletariato poi) e facendo leva sul dovere solo nella misura in cui questo coincideva con quello. Il Mfe, avendo compreso che la radice della ragion di Stato sta nella sovranità assoluta dello Stato e nella divisione politica del genere umano, mira a realizzare, con la pace e il riconoscimento del diritto di non uccidere, le condizioni, che già Kant aveva identificato, per ricondurre la politica alla sua natura di scienza del bene comune e consentire così il compiuto svolgimento della libertà morale. Il carattere così ambizioso e nuovo di questo obiettivo fa necessariamente del Mfe un laboratorio di permanente sperimentazione politica. Distinguendo nettamente nella sua azione il momento della decisione, che compete agli organi statutari, da quello del dibattito, cui tutti i militanti hanno il diritto-dovere di contribuire e durante il quale non si possono ancora fare schieramenti per non irrigidire il processo del pensiero e inquinare con la logica della politica la ricerca della verità, il Mfe tende a trasferire nella prassi politica il modello della ricerca scientifica che esclude ogni rapporto gerarchico, è aperta al contributo di tutti, indirizza i comportamenti alla ricerca della verità, e tende a identificare il potere con la generalità del consenso.

Presentato da Mario Albertini e Luigi V. Majocchi al XV Congresso del Mfe (Genova, 17-19 maggio 1991). In «L'Unità europea», XVIII n.s. (maggio 1991), n. 207.